



Verona, Istituto Don Bosco, 8 Febbraio 1930

Carissimi Confratelli,

Lunedì 3 febbraio, festa di San Biagio, verso la mezzanotte spirava il venerando Confratello

Sac. Mosè Veronesi

di anni 79

Un rincrudimento del male che lo affliggeva da quasi vent'anni producendogli dolorose nevralgie facciali, ne aveva indebolito in queste ultime settimane la vigorosa fibra. Costretto al letto, dopo appena tre giorni di degenza fu sorpreso da violenti attacchi di arterio-sclerosi che ne cagionarono la morte. Confortato dalla presenza del signor Ispettore che gli somministrò gli ultimi Sacramenti, e circondato da tutti i confratelli della casa il buon vecchio spirava dopo breve agonia, serenamente, con la tranquillità di un patriarca biblico, benedicente ad una numerosa e devota figliolanza.

Con la sua scomparsa, la Congregazione perde uno de' suoi più caratteristici veterani, e la regione Veneta il suo primo e più autorevole Apostolo Salesiano, viva e fedele immagine del Beato Maestro che egli aveva avuto la fortuna di avvicinare per molti anni, assimilandone così tutto il pensiero e lo spirito.

Nato a Bovisio, in provincia e diocesi di Milano, nell'aprile del 1851, iniziò gli studi di latino sotto la guida di uno zelante sacerdote di un vicino paese, per continuarli poi, con ottimo risultato, nel Collegio Salesiano di Lanzo Torinese, diretto allora da Don Gio. Batt. Lemoyne, dove fu accolto

dopo non lievi difficoltà, dallo stesso D. Bosco, al quale il giovinetto era stato vivamente raccomandato.

Era quello l'anno 1868, memorabile per la consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice, alla quale il giovinetto dovette fin da allora affidarsi con quel filiale trasporto che sempre lo rese zelante apostolo della divozione a sì tenera Madre. Fu in quel tempo, e precisamente nel febbraio del 1868 che egli ebbe la fortuna di avvicinare per la prima volta il Beato Don Bosco, nell'occasione di una visita che il buon Padre faceva al prediletto Collegio. Essendo circolata tra i giovani la voce che l'Uomo di Dio aveva svelato a qualcuno preziose notizie sulla durata della vita, il giovane Veronesi si presentò a lui per interpellarlo arditamente sui casi suoi. Il beato, fermando gli occhi scrutatori sul giovinetto, « *Stia tranquillo — gli rispose — che vivrai fino a tarda età, se sarai buono* ».

Quello che potè sembrare allora un bonario complimento, doveva essere invece una bella e consolante profezia, e lo comprese pel primo il Ch. Veronesi, quando nel 1873 insegnante all'Oratorio cadde in una grave malattia che, a giudizio dei medici, doveva essergli mortale. Don Rua, dopo avergli amministrato gli ultimi Sacramenti, aveva telegrafato a Don Bosco, che allora trovavasi a Roma, chiedendogli una benedizione per il grave infermo. E Don Bosco rispondeva: *Benedico il Ch. Veronesi, ma non gli mando il passaporto.*

All'Oratorio, dove era passato nell'ottobre del 1871 dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento elementare presso la R. Scuola di Novara, maturò la sua vocazione, vestì l'abito chiericale per le mani di Don Bosco e attese agli studi di filosofia e teologia rendendo contemporaneamente preziosi servizi come assistente ed insegnante con tale diligenza e abilità da meritare gli encomi di pubbliche autorità scolastiche, sbalordite davanti al prodigio di una classe di oltre cento giovanetti esemplarmente composti nella disciplina e preparati nello studio, e, più prezioso quant'altri mai, il giudizio dello stesso Don Bosco, messo a verbale negli atti per l'ammissione ai voti perpetui del Ch. Veronesi: *Egli fa tutto quello che può fino allo scrupolo.*

Così preparato da un tirocinio di studio, di lavoro e di pietà, il giorno 11 giugno del 1876, dopo aver emessa la professione religiosa perpetua, assistito dallo stesso Don Bosco, saliva l'altare in Maria Ausiliatrice, a celebrarvi la prima Messa.

Appena sacerdote, Don Bosco gli diede un segno evidente della fiducia che aveva in lui, nominandolo Catechista degli allievi studenti dell'Oratorio, e in questa carica il giovane Don Veronesi si distinse per lo zelo con il quale curava il decoro delle sacre funzioni, nell'insegnamento delle

« *Vivrai fino a tarda età, — gli aveva detto Don Bosco — se sarai buono!* »

Quella condizione, « se sarai buono », era stata però bonariamente soppressa da Don Bosco stesso il 4 settembre del 1877 in seguito al turbamento che Don Mosè avevagli confidenzialmente confessato al riguardo. Difatti il Beato che aveva il dono dei santi Veggenti, aveva riconosciuto perfettamente superflua quella condizione, cosicchè anche senza di quella il Signore serbava a Don Veronesi il grande conforto di poter giungere a vedere la glorificazione del Padre.

E il buon vecchio, vincendo le difficoltà e superando con energia nuova ogni preoccupazione prudenziale, volle recarsi a Torino, per muovere incontro a Don Bosco nel suo trionfale ritorno all'Oratorio. Quelle luminose giornate fornirono l'argomento prediletto e inesauribile alle sue conversazioni e a' suoi pensieri che furono interrotti dalla morte per essere ripresi, coi vecchi amici che lo avevano preceduto, alcuni anche da pochi giorni, nel gaudio eterno del Paradiso.

Lassù noi ormai lo vediamo, noi che abbiamo avuto la sorte di assisterlo con devozione e confidenza di figli negli ultimi anni e negli ultimi giorni della sua vita, di seguirne si può dire ogni pensiero ed ogni aspirazione, di assistere ai momenti della sua preziosa morte, e di contemplarne a lungo il volto sorridente, composto ormai nell'estrema pace. Egli è partito da noi, ma ci ha lasciato una grande e bella eredità negli esempi e nei consigli che generosamente e paternamente ci ha sempre comunicato.

E anzitutto un mirabile esempio di attaccamento a Don Bosco e alla Congregazione; uno studio vigilante ed assiduo nell'osservanza delle Costituzioni e delle buone tradizioni salesiane, un affetto tenerissimo verso Maria Ausiliatrice, un gran cuore — oh il gran cuore di Don Mosè! — aperto alle più delicate attenzioni dell'affetto paterno: un cuore che dall'esteriorità del tratto, bonariamente burbero e alieno da morbidezze, acquistava rilievo e calore, e dava a certe sue frasi che gli... scappavano di bocca il simpatico colore di graziosissime piacevolezze.

« *Fare del bene a tutti e del male a nessuno!* » Era la massima di Don Bosco che si può dire aveva assimilato più d'ogni altra, ed era diventata la norma costante della sua vita. E sopra tutti questi tesori dell'animo, degna di ammirazione speciale la rettitudine delle sue intenzioni, sempre pervase dal sacro aroma della pietà. Spirito naturalmente pratico, egli aveva sortito da natura un occhio sagace, che lo rendeva pronto e sicuro estimatore di uomini e di cose. Abilissimo e consumato si rivelava quindi nella gestione e trattazione dei problemi di vita domestica e amministrativa, abilità di cui ebbe a servirsi, con piena fiducia e soddisfazione,

riproduzione morale di quel favoloso e lontano Oratorio di Valdocco del quale sempre ci parlava il buon Padre, e che lui... Don Mosè, fosse la riproduzione vivente di quel Don Bosco che le parole dell'affezionato discepolo ci rendevano così famigliare. Era proprio così: Don Mosè aveva cercato ed era riuscito a riprodurre a Mogliano Don Bosco e l'opera sua.

Nell'anno 1895 Don Veronesi fu nominato Ispettore delle case Salesiane del Veneto, carica che attraverso a sacrifici non comuni disimpegnò per dodici anni, passando poi per due anni all'ispettorato Lombarda, profondendo sempre nell'alto ufficio, tesori di consiglio ed esperienza di assennato, prudente e generoso padre che valsero a preparare e iniziare il mirabile sviluppo dell'Opera di Don Bosco nelle due importanti provincie.

Poi i Superiori lo vollero alla culla e al cuore del poderoso organismo salesiano, e all'Oratorio di Valdocco dove egli aveva profuso le primizie delle sue energie giovanili, dedicò per sette anni le mature inesauribili risorse del suo cuore grande e del suo spirito vigoroso reggendone il difficile e delicato ufficio di Direttore. Di là finalmente lo riebbe, reduce desideratissimo, il suo antico collegio di Mogliano che durante la guerra, requisito dall'autorità militare, ancor risentiva dei danni materiali e morali che le tristi vicende di quegli anni avevano apportato all'eroica terra trivigiana. E verso la sua creatura ammalata si curvò con l'antica rinnovata tenerezza il buon Padre, e sotto l'esperta sua mano il Collegio Astori ritornò alla florida condizione di una rinnovata giovinezza che esplose con commosso e indicibile slancio nella celebrazione delle nozze d'oro sacerdotali di Don Mosè, svoltesi nell'aprile del 1926.

L'imponente partecipazione che ex-allievi, confratelli, Superiori, Autorità ecclesiastiche e civili recarono a quella festa, commossero profondamente il buon Padre, al quale in quell'occasione fu dato di poter contemplare, presso al fine ormai della sua laboriosa giornata, un superbo panorama di bene compiuto che ben poteva autorizzarlo a intonare il canto riconoscente e festante del *nunc dimittis*...

Sentiva infatti diventare sempre più atroci ed insistenti gli assalti del male che gli torturavano il viso impedendogli di parlare, di prendere cibo e riposo, al punto che si vide costretto a lasciare il lavoro e la Direzione del Collegio, per ritirarsi a una vita di riposo e di cure presso sanitari valorosi e coscienziosi che lo aiutassero a sopportare il male che ormai abitualmente lo tormentava. Fu così che il buon vecchio venne qui a Verona, accolto con vero trasporto di gioia da quanti erano stati suoi figli e lo consideravano una preziosa reliquia vivente delle prime epiche imprese salesiane. Qui egli adunque venne nel 1926 a prepararsi lentamente e serenamente al gran passo che sentiva avvicinarsi.

cerimonie e del canto sacro e nella vigilanza prudente e assidua sulla condotta morale dei giovani. Don Bosco soleva chiamarlo allora « il suo cuore e il suo braccio... il suo caro Don Veronesi », ed aggiungeva che per l'opera sua illuminata in mezzo ai giovani, egli viveva pienamente tranquillo. E fu proprio in quegli anni dal 1876 al 1881 che all'Oratorio fiorirono magnifiche vocazioni per la Pia Società e per le Diocesi si può dire di quasi tutta Italia, allora specialmente bisognosa, per la tristezza dei tempi, di buoni operai evangelici.

Ai cinque anni di vita intensa nell'Oratorio, seguì una missione straordinaria nell'Ospizio di San Pier d'Arena, dove Don Bosco mandò il suo caro Don Veronesi a promuovere lo studio e la disciplina tra i numerosi allievi colà ricoverati.

S'era giunti così al novembre 1882, la data stabilita dalla Provvidenza per l'apertura di una seconda casa nel Veneto, e precisamente a Mogliano.

Don Mosè, scelto dal Beato a tale impresa, e da lui benedetto e incoraggiato, giungeva sul nuovo campo di lavoro accompagnato da un sacerdote e da un coadiutore il giorno 17 novembre. Quello che egli fece per quasi quarant'anni alla direzione del Collegio Astori, non è facile impresa riassumere. Eloquente lo attesta l'affetto veramente filiale di tante centinaia di ex-allievi sparsi per tutta la regione che la triste circostanza della sua morte ha richiamato con commovente slancio di pietà attorno a noi, per partecipare al nostro dolore. Tra il cumulo dei telegrammi che essi mi hanno inviato, leggo le parole accorate del primo allievo accolto da lui nel Collegio Astori, e credo conveniente sottolinearne una frase che concorda con tante altre testimonianze, e svela nella sua concisa e telegrafica brevità il segreto che rende così venerato il ricordo di Don Mosè presso tutti gli ex-allievi: « *Fu il mio primo Direttore e maestro, e per quasi cinquant'anni non mi perdette mai di vista* ».

E l'affetto a Don Mosè è indivisibile dall'affetto al Collegio Astori che fu la sua creatura, affetto che avvivò gli spettacolosi convegni annuali degli ex-allievi, che organizzò indimenticabili feste commemorative, che divulgò in tutto il Veneto il nome Salesiano e la fama del caro Collegio che sempre apparve agli ex-allievi reduci tra le sue mura, immutato nella semplice e cara fisionomia materiale e morale che Don Veronesi vi seppe imprimere fin dagli inizi, col vigoroso indirizzo delle più genuine direttive salesiane. Da quel Collegio, educate dalla mano sapiente di Don Veronesi, uscirono centinaia di vocazioni sacerdotali e salesiane e chi ha il conforto di scrivervi di lui, o cari confratelli, crede di poter riscontrare le origini della sua vocazione salesiana nell'impressione — ancor oggi immutata — che il Collegio dove egli passò gli anni della fanciullezza fosse una perfetta

lo stesso Pio X di s. m. quando era Patriarca di Venezia ed aveva nel nostro Don Mosè un consultore prezioso in certe contingenze di vita pratica.

E noi che talvolta ci abbandonavamo a una fanciullesca e spensierata ilarità nel sorprendere gli effetti tipici di certi contatti tra la sua mente squisitamente pratica e la nostra inesperienza che egli con indulgente bonarietà chiamava poesia, noi ben sapevamo con quale rettitudine di intenzione egli si muovesse tra le cifre degli affari, preoccupato unicamente del bene della Congregazione e delle anime, schivo fino alla esagerazione di riguardi verso sè stesso!

Per questo una fiorita mirabile di giaculatorie e di massime gli uscivano abitualmente a fior di labbro — scintille del fuoco interiore — nei momenti di preghiera come in quelli del calcolo, nelle gioie, come nelle sofferenze morali e fisiche.

Queste ultime, atrocissime talora, e pur sopportate sempre con meravigliosa rassegnazione e virilità, gli hanno evitato — lo speriamo vivamente — le pene del Purgatorio, ma ciò non ci dispensi, o cari confratelli, dal dovere di carità che a lui ci lega, e dal rispetto che dobbiamo alle insistenti raccomandazioni che egli — vivente ancora e sempre previdente — ci faceva, di tributar cioè all'anima sua ampio conforto di preghiere.

Il dolore per la sua perdita ci unisca più strettamente nel vincolo fraterno, in forza del quale oso pregarvi di un ricordo speciale per questa casa e per il vostro aff.mo in C. J.

Sac. Ruffillo Uguccioni

Direttore

Dati per il Necrologio : Sac. Mosè Veronesi da Bovisio (Milano) morto a Verona il 3 febbraio 1930 a 79 anni di età e 54 di professione e di sacerdozio : fu direttore per 28 anni e per 14 ispettore.